



Rimangono tutte le emergenze nel pubblico impiego: precariato, blocco dei contratti, incertezza sulle risorse per i futuri scatti di anzianità, rinnovo RSU.

"Solo uno scambio politico per sostenere un governo in difficoltà mentre rimangono le emergenze nel pubblico impiego". La CGIL denuncia i motivi alla base del suo no all'intesa separata registrata oggi sui premi di produttività nel pubblico impiego. Secondo la confederazione di Corso d'Italia infatti "l'accordo separato di oggi si muove, con tutta evidenza perseguita, solo in un ambito di **scambio politico tra Governo e sindacati firmatari** che decidono così di sostenerne l'opera, soprattutto in un momento di difficoltà politica".

Ma per il sindacato **gli "effetti negativi" prodotti dalla legge Brunetta e dalla manovra economica rimangono inalterati**: "I **precari** verranno falciati per effetto della legge 122; non si procede alle **elezioni delle Rsu**, che rappresentano una ferita per il tessuto democratico nella P.A.; rimane il **blocco della contrattazione** nazionale e decentrata, che contrasta palesemente con l'obiettivo di maggiore efficienza, e la correlata **totale assenza di risorse**; non si risolve il destino degli **scatti di anzianità futuri della Scuola** a partire dal 2011, per i quali mancano risorse che non siano quelle derivanti dai tagli al sistema di istruzione; la necessità di ricomporre un quadro equilibrato nel rapporto con le Regioni e le Autonomie Locali (che non hanno aderito all'accordo separato sul modello contrattuale, e che oggi non sono state neppure invitate)".

Il **testo** "che, come è risultato palese, **era noto e condiviso da alcune organizzazioni sindacali**", ha per la CGIL "come unico obiettivo quello di **avallare il modello normativo e contrattuale esistente**: tale ipotesi non è né utile per risolvere i problemi del lavoro pubblico né per restituire efficienza alle Amministrazioni Pubbliche". Per quanto riguarda lo "scambio politico" la CGIL spiega: "il Governo tenta di dimostrare una capacità di soluzione dei problemi fondata sul nulla e tenta di allentare la tensione del confronto parlamentare sul decreto 'milleproroghe', con ciò, di fatto, depotenziando il ruolo del Parlamento".

Per quanto riguarda i **sindacati firmatari** "che sono stati **muti testimoni di fronte alla manovra finanziaria dell'estate e alla legge Brunetta**, provano a vendere questo accordo come risolutivo degli effetti negativi sui pubblici dipendenti, e spingono ulteriormente sulla strada del modello contrattuale separato". Ma a parere della CGIL "così non è perché rimane il blocco dei contratti, il taglio dei precari e il blocco dell'elezione delle RSU. **L'indecorosa sceneggiata** svoltasi a Palazzo Chigi **non servirà a salvare la faccia dei protagonisti**".

Nei prossimi giorni verranno rese note le **iniziative di mobilitazione della CGIL**.

Roma, 4 febbraio 2011



COMUNICATO STAMPA

GRAVISSIMO ACCORDO TRA GOVERNO E CISL E UIL

La firma apposta da CISL e UIL in calce all'accordo con il governo sul salario di produttività nella pubblica amministrazione "rappresenta un atto gravissimo". Lo afferma il segretario confederale della CGIL, responsabile comparto Pubblica Amministrazione, Nicola Nicolosi, secondo il quale "il comportamento delle due confederazioni, al cospetto dei ministri Sacconi e Brunetta e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, asseconda formalmente una palese mistificazione dei fatti".

Secondo il dirigente sindacale, infatti, "CISL, UIL e un governo screditato, insieme, fingono di difendere i salari e le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici mentre agiscono esattamente in direzione contraria. Si tratta - prosegue - di una solenne bufala dal punto di vista politico-sindacale che evidenzia inoltre un preoccupante aspetto sul terreno dei già difficili rapporti fra le tre confederazioni: è evidente che Cisl e Uil intendono rafforzare il loro ruolo di supporters del governo Berlusconi, alla luce della sua totale inadeguatezza ad affrontare e risolvere i problemi che assillano i lavoratori e i cittadini di questo Paese".

Per Nicolosi, infine, "tutto ciò è gravissimo, e la CGIL intende dunque sottolinearlo con la massima forza chiamando alla mobilitazione i lavoratori del settore affinché già nei prossimi giorni - conclude - possa giungere una forte risposta all'insegna della difesa dei loro diritti".

Roma, 4 febbraio 2011

Nicola NICOLOSI

Segretario CGIL Nazionale